

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXX - Aprile 1971 - N. 114

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

NOTES

I sindaci della Valle del Belice sono sempre alle prese con le ruote del carro della ricostruzione che, con irreprensibile costanza, registra ora battute d'arresto, ora schermaglie, ora burocratici scogli che costringono i cirenei locali dei nostri comuni a rifare le solite scale, a incontrare le solite facce, a ripetere le solite richieste ed, infine, ad aversi le solite promesse.

Poi torna tutto come prima.

Recentemente i sindaci hanno incontrato persino il Capo dello Stato, a Palermo, in occasione delle vacanze pasquali che Saragat è venuto a trascorrere in Sicilia.

Ancora non si registrano sviluppi, circa lo intervento del primo magistrato della Repubblica, sul sornione esecutivo, per una definitiva soluzione dei problemi dei comuni terremotati.

Ma prospettive di grandi speranze non se ne vedono. Barlumi, sì: fievoli sprazzi come quelli che una fiamma tremolante sparge intorno, in una povera casa, che ripiomba nel buio poco dopo l'ultimo tremolio stanco.

E' un'eterna lotta che le nostre popolazioni sono costrette a ingaggiare contro il tempo, contro la miseria, contro il ristagno e contro la dirigenza governale.

Una lotta estenuante che sfibra la volontà e debilita la democrazia.

* * *

Lodevole l'iniziativa del partito comunista agrigentino di non ripresentare in candidatura alle elezioni regionali i parlamentari uscenti.

E' fuor di dubbio che la gestione del potere — anche l'opposizione militante è « potere » — richiede che gli operatori della politica raggiungano una certa « pratica » una specie di esperienza; il che richiede anni di assidui contatti e la presenza in varie legislature. Una stabilità — magari ad tempus — degli uomini politici in posti di governo è indispensabile per avere uomini di esperienza. C'è da ricordare tuttavia che una « lunga presenza » sugli scanni di Montecitorio o di Sala d'Ercole logora ugualmente la freschezza dell'entusiasmo, l'illibatezza tribunitia del politico neofita, la lucidità delle idee, ma soprattutto — con i tempi che corrono — brucia le ultime resistenze che si trovano nell'uomo contro la tentazione del « possesso indeterminato », o « ereditario » addirittura, di quella por-

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

13 GIUGNO

Sette milioni di elettori

Fra due settimane si aprirà la campagna elettorale per il rinnovo di numerosi consigli comunali (fra cui quelli di Roma, Genova, Bari, Foggia e Ascoli Piceno), di due consigli provinciali (Roma e Foggia) e dell'amministrazione regionale siciliana.

Consigli comunali da rinnovare: comuni 165, popolazione 4.734.972; sezioni 592, elettori al 31 dicembre 1970 3.683.050 (maschi 1.740.978, femmine 1.416.038).

Consigli provinciali da rinnovare: province 2, comuni 179, popolazione 3 milioni 440.666; sezioni 4.301. Elettori 2.697.952 (maschi 1.281.914, femmine 1.416.038).

Consiglio regionale siciliano: province 9, comuni 332, popolazione 4.721.001; sezioni 5.414, elettori 3 mi-

Si voterà per il rinnovo di 165 consigli comunali, di due provinciali e dell'assemblea regionale siciliana - Le scadenze.

lioni 147.472 (maschi un milione 506.616, femmine un milione 640.856).

In totale: comuni 703, popolazione 10.345.686, sezioni 12.337, elettori 7 milioni 440.067 (maschi 3 milioni 545.822, femmine 3 milioni 894.245).

L'assemblea siciliana ha già indetto le elezioni per il proprio rinnovo per il 13 e 14 giugno e il ministero degli interni sta predisponendo l'apparato per le altre elezioni, che certamente si svolgeranno nelle stesse due giornate, anche se si attendono ancora i decreti di convocazione. La data dell'elezione re-

gionale siciliana è stata già fissata dal presidente della regione. I sindaci interessati hanno tempo per darne notizia all'elettorato fino al 30 aprile, cioè 45

giorni prima della data stabilita.

Intanto presso le segreterie provinciali ferve il lavoro per la formazione delle liste dei candidati dei partiti che dovranno essere presentate presso le cancellerie dei Tribunali dei Capoluoghi delle nove province dell'Isola dalle ore 8 del quarantesimo giorno precedente il voto alle 12 del venticinquesimo.

25 Aprile: Resistenza

Una data da ricordare ogni giorno

25 aprile 1945: una data da ricordare. Da ricordare per non dimenticare venti anni di dittatura, per non dimenticare l'incoscienza con cui l'esercito italiano fu portato alla sconfitta, il servilismo ai nazisti dominatori, le stragi e supplementi di stragi dopo l'8 settembre, la vigliaccheria del cedimento ad un pazzo megalomane dal nome Hitler, le torture alla popolazione civile e ai combattenti per la libertà.

Da ricordare per non dimenticare la gloria dei giorni di liberazione in cui l'Italia intera ha ritrovato la sua dignità e la sua unità, la gioia di una insurrezione vittoriosa, le speranze di rinnovamento.

Oggi 25 aprile 1971 la Resistenza continua e con lo stesso impegno di lotta.

Continua con le riforme per meglio attuare la carta costituzionale repubblicana nata dalla Resistenza, continua nelle fabbriche, nelle scuole, in tutti i posti di lavoro.

E' una resistenza contro lo autoritarismo, contro i residui fascisti, contro gli attentati e le spedizioni squadristiche che attentano alla costituzione.

Gli autori di questi macabri attentati alla dignità, all'intelligenza e alla libertà di un popolo, ci spiace dirlo sono

giovani dalle idee confuse spinti da personaggi anziani che le idee le hanno storte ma ben precise.

Ne conforta il fatto che il contenuto di slogan e parate in costume abbiano in sé un carattere tragicomico perché ciò nulla toglie alla gravità dei fatti.

Tanto più che i tentativi chiososi dei nostalgici sono considerati utili a molti per tener desta la provocazione ed ergersi poi ad arbitri e mediatori e classificarsi portatori di un « ordine » buono solamente per gli ingenui. Un ordine che mira in realtà al sovvertimento della Costituzione e della Repubblica.

Se le aggressioni e le minacce configurano reati perseguibili, se è perseguibile il reato di apologia al fascismo si mettano dunque in moto Costituzione e codice per stroncare in modo, rapido efficace e definitivo queste azioni eversive. Si difenda la legalità repubblicana da questo reato con ogni mezzo e con ogni sacrificio.

Convinciamoci prima che sia tardi che il 25 aprile non basta ricordarlo una volta l'anno; è più prudente ricordarlo ogni giorno.

Ricordarlo agli antifascisti perché non si distraggano, ai fascisti perché non si illudano.

ENZO DI PRIMA

LA VOCE dà il **BENVENUTO** a tutti i compaesani rientrati dall'estero in paese in occasione della Festa della Madonna dell'Udienza, ed augura a tutti felice « rimpatriata ».

Il Sindaco di Sambuca



Giuseppe Montalbano, Sindaco di Sambuca di Sicilia, è candidato nella lista del partito comunista italiano (contrassegno: Palmiro Togliatti) per le elezioni regionali che avranno luogo il 13 giugno prossimo.

Pippo Montalbano ha militato sin da ragazzo nel Pci: è stato

Candidato alla Regione Siciliana

attivista del partito, organizzatore dei gruppi giovanili, segretario e poi sindaco di Sambuca dal novembre del '64.

La sua candidatura negli ambienti comunisti cittadini è stata accolta con entusiasmo. Anche fuori la zona di Sciacca, il sindaco di Sambuca ha ottime chances che lasciano sperare in una sua probabile elezione.

Ci ralleghiamo per questa candidatura e porgiamo auguri al primo cittadino per la sua elezione.

Ai ritardatari: rinnovate al più presto l'abbonamento a "LA VOCE"

SAMBUCA PAESE

Edili e Braccianti

lottano per l'occupazione

Grande concentrazione di lavoratori edili e braccianti agricoli di Sambuca, S. Margherita e Montevago a Menfi.

La manifestazione organizzata dalla CGIL e dalla CISL voleva richiamare l'attenzione dei governi regionale e nazionale sullo stato di avvilente abbandono in cui versano l'agricoltura e l'edilizia in questa zona terremotata.

A tre anni dal terremoto infatti le leggi a favore dei sindacati continuano ad essere divorate da una burocrazia che ostacola, nonostante i finanziamenti già approntati la attuazione di importanti opere di costruzione e di sviluppo economico della zona.

In particolare si rimprovera al governo il mancato inizio del lavoro per il sollevamento delle acque del Carboj che irrorerebbero 700 ettari di terreno e l'istituzione di corsi di qualificazione professionale, l'immediata approvazione della legge di proroga per lo sgravio dei tributi erariali previsti dall'art. 26 della legge febbraio 70 n. 21.

Ecco comunque le principali rivendicazioni dei lavoratori in lotta, riassunti in sette punti:

- 1) realizzazione dei piani

zonal di sviluppo agricolo;

2) presentazione alle commissioni comunali da parte dei titolari di medie e grosse aziende agricole dei piani culturali previsti dalla legge 17-3-1970 n. 83;

3) il superamento dei vecchi contratti associativi in agricoltura per la trasformazione dei vecchi contratti associativi in agricoltura per la trasformazione in rapporto di affitto;

4) incremento delle opere di rimboscimento.

5) sviluppo dei lavori appaltati per la ricostruzione delle zone terremotate;

6) approvazione di una nuova legge urbanistica per favorire la costruzione di alloggi a tutti i cittadini senza casa;

7) esecuzione delle opere per la costruzione di case per i lavoratori con i finanziamenti della GESCAL e del ministero dei LL.PP.

La realizzazione di questi obiettivi rappresenta per i sindacati la premessa indispensabile per una maggiore occupazione e per lo sviluppo economico e sociale della zona.

ENZO DI PRIMA

ALUNNI PENDOLRI

Il Sindaco Giuseppe Montalbano ha inviato a tutti i genitori degli alunni pendolari la seguente comunicazione: «Questa Amministrazione ha deliberato con atto Consiliare n. 109 del 30-10-1970 la concessione di un contributo in favore degli alunni pendolari di questo Comune, pari alle spese di viaggio.

Purtroppo la Commissione Provinciale di Controllo di Agrigento, in sede di esame di Bilancio di previsione dell'esercizio 1971, ha ridotto la previsione da L. 5.600.000 a L. 2.500.000, impedendo di coprire per intero le spese sostenute dalle famiglie interessate, deludendo parzialmente le loro aspettative.

Pertanto, si invita la S.V. a produrre, sollecitamente, al fine di ottenere detto contributo, la istanza corredata dallo Stato di famiglia vistato dall'Ufficio II.DD. di Menfi ai fini dell'imposta complementare oppure dal «Certificato di povertà» per gli iscritti nell'elenco generale dei poveri.

Inoltre, necessita allegare alla istanza il certificato scolastico di frequenza. - Il Sindaco «F.to Giuseppe Montalbano».

CONCORSI

La Commissione Provinciale di Controllo ha accolto favorevolmente i bandi di concorso per l'assunzione di numero 2 bidelle per la Scuola materna e n. 4 bidelli per la Scuola elementare.

Tra giorni l'apposita Commissione esaminerà le domande presentate dagli interessati e formulerà la graduatoria dei vincitori.

Il posto di Vigile Urbano, resosi vacante in seguito alle dimissioni di Nuccio Stefano, è stato bandito il 10 Aprile 1971.

Possono partecipare al concorso tutti i cittadini che siano muniti di:

- 1) Licenza di scuola elementare; siano di sana e robusta costituzione fisica; posseggano i seguenti requisiti: 1) Età non inferiore agli anni 21 e non superiore ai 30, salve le eccezioni di legge; 2) Buona condotta morale e civile; 3) Godimento dei diritti inerenti all'elettorato attivo; 4) Immunità da condanne penali.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 Maggio 1971.

SCUOLA MATERNA

La tempestività e la solerzia dell'Amministrazione Co-

munale sono state premiate. I fondi raccolti dalla Scuola della Provincia di Cosenza ammontanti a L. 33.427.965 a favore dei terremotati della Sicilia Occidentale sono stati assegnati al nostro Comune. La somma verrà utilizzata per la costruzione di una moderna Scuola Materna nel terreno dell'ex stazione ferroviaria.

La notizia, recentissima, è stata accolta in maniera entusiasta dal Sindaco e dal corpo insegnante della Scuola Materna.

FONDI RAI-TV

Con una parte (circa 13 milioni) dei fondi raccolti dalla Rai-Tv ed assegnati a questo Comune, la Giunta Municipale ha deciso di acquistare il terreno dove è stata localizzata la necropoli Adranone.

Lo scopo è quello di favorire gli scavi, che sembra saranno notevolmente intensificati, e il rimboscimento delle zone adiacenti.

TELEGRAMMA A SARAGAT

Quattordici Sindaci della Valle del Belice hanno inviato al Presidente della Repubblica, Saragat, un telegramma con il quale chiedono il suo intervento affinché essi possano, avere n incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri On.le Colombo.

A Colombo i Sindaci dei paesi terremotati intendono esporre la grave situazione in cui si vengono a trovare quelle zone a causa della mancata proroga della legge (scaduta a dicembre dell'anno scorso) di esenzione dal pagamento delle imposte dirette e indirette da parte dei cittadini delle zone terremotate.

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale sarà convocato entro la fine del mese di Maggio. Figurano moltissimi punti all'ordine del giorno.

BILANCIO DI PREVISIONE

Il Bilancio di Previsione dell'esercizio 1971 è stato approvato dalla Commissione Provinciale di Controllo di Agrigento il 30-3-1971.

Le spese sono state ridotte per complessive L. 26.025.000.

I tagli più importanti si sono avute nelle spese per le Scuole elementari di lire 1 milione; contributi pendolari per L. 3.100.000; spese per la biblioteca per L. 2.000.000. Sono rimasti invariate le previsioni di lire 52 milioni per

viabilità interna, lire 50 milioni per viabilità esterna e 25 milioni manodopera braccianti agricoli.

VIA SCALA NUOVA

La giunta municipale ha approvato il progetto per la sistemazione delle vie Scala Nuova - Piparo - Falco - Mauro e cortile Amedeo. Importo dei lavori, a carico del Bilancio Comunale, L. 16 milioni 950 mila.

VIA BOCCERIE

La gara di appalto dei lavori di sistemazione della via Boccherie è stata aggiudicata alla ditta Trapani di Giuliana.

PORTALE CHIESA S. GIORGIO

Il portale dell'ex Chiesa di S. Giorgio, custodito dal Rev. Risolvente Mario, sarà collocato nel prospetto della Chiesa di S. Caterina.

I pilastri del palazzo Comunale attualmente rivestiti di marmo saranno rifatti con pietra arenaria intagliata.

Il balcone del palazzo Baccadelli danneggiato durante il sisma del Gennaio 1968 sarà al più presto ripristinato.

La biblioteca comunale si è arricchita di nuovi volumi. In particolare è arrivata la «Enciclopedia Treccani».

G. FERRARO

Nozze Mangiaracina

Sabato, 20 febbraio, nel Santuario della Madonna dell'Udienza, il Vescovo di Agrigento, Mons. Giuseppe Petralia, ha benedetto le nozze di Salvatore e Margherita Mangiaracina.

Tra i testimoni erano lo On. Michele Mongioli e il Comm. Paolo Ciotta presidente diocesano dell'Azione Cattolica.

Il Vescovo al Vangelo ha rivolto agli sposi affettuose parole augurali sottolineando le qualità del matrimonio cristiano ed esaltando i valori della famiglia che s'ispira ai principi morali cristiani. Ha inoltre ricordato le ottime qualità apostoliche e lo spi-

rito di testimonianza cristiana che ha sempre animato il nostro Toti, che si è reso benemerito in campo diocesano, prestando servizi di alta fiducia alla Chiesa agrigentina; è questa una premessa meravigliosa — ha detto il Vescovo — per la nuova famiglia che nasce e che testimonierà, in mezzo alla società, con la pratica religiosa la forza della fede dei due giovani sposi.

Dopo i convenevoli e il ringraziamento a gli intervenuti, la felice coppia è partita per un lungo viaggio di nozze.

Da queste colonne felicitazioni vivissime e cordiali auguri.

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole
omogeneizzato
sterilizzato

LATTE
intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo
ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

I Comandamenti

I più recenti episodi di violenza a livello di gruppo e di aberrante iniziativa personale dovrebbero sollecitare gli operatori, generici e specializzati, della cultura ad un pronunciamento sull'importanza di alcuni imprescindibili valori ai quali è legata la validità del comportamento etico.

Un ragazzo di quattordici anni uccide, a Napoli, un suo coetaneo; tre «bambini», il più grandicello dei quali ha compiuto nove anni, percuotono a morte un'anziana donna per deprenderla; i maoisti di Genova — le carte sono state scoperte dopo il delitto di Mario Rossi — sequestravano persone, rapinavano banche, e — se occorreva — uccidevano per sovvenzionare una presunta guerriglia; in Sardegna si attende alle persone, senza distinzione di età, per estorsioni, e, dove i sequestri non riescono, non si esita ad uccidere uomini inermi.

Questi alcuni tra i delitti più assurdi di cui la stampa quotidianamente ci informa, per non citare quelli altrettanto efferati che vengono consumati in seno alla stessa famiglia: genitori che uccidono i loro bambini o che si scannano a vicenda, fratricidi insensati (giusto in questi giorni in Agrigento è stato celebrato un processo nei confronti di un fratricida riberese), grassazioni, ricatti, prederie etc...

Ma che sta succedendo? Ci chiediamo preoccupati di fronte a tanto male.

Il demone della violenza e della barbarie sembra essersi scatenato in seno alle nostre generazioni tra-

volgendo i più elementari principi della legge naturale e dell'umana convivenza.

Il fenomeno non può non destare preoccupazioni tra quanti hanno a cuore la salvezza dell'ordine morale, imprescindibile presupposto di quello sociale e politico, nel cui tessuto l'uomo con la sua personalità e la sua dignità, resta sempre protagonista essenziale.

Salvare l'uomo è salvare la società.

E pertanto ogni altro ragionamento intorno alla «salute pubblica» che prescindesse dell'uomo e del suo ordinamento morale, si rivelerebbe utopistico.

Occorre ridare all'uomo la sua dimensione etica ed esistenziale in seno ad una società, rinnovata e progredita tecnicisticamente e in prospettiva consumistica, ma moralmente disancorata.

Ritornare ai dieci Comandamenti, ecco, in breve, di che cosa dovrebbe preoccuparsi ogni predicazione culturale.

Molta pula di corruzione è stata spagliata sulle giovani generazioni; molta predicazione ha preteso di annunciare un nuovo verbo farneticando circa l'esistenza di un Interlocutore tanto necessario per spiegarci perchè devono esistere le «tavole della Legge», quanto essenziale per convincerci che devono essere osservate; molta leggerezza ha preso la mano ai dispensieri del pane della saggezza, dell'educazione e dell'onestà.

Si è sempre in tempo per dire: basta!

ANAGRAFE

NATI

- 1) Maggio Roberto; 2) Armato Anna Vita; 3) Pasini Giuseppe; 4) Salvato Caterina; 5) Abruzzo Antonino; 6) Marlavicino Alfonso; 7) Gulotta Margherita; 8) La Puma Maria

MORTI

- 1) Sparacino Maria Audenzia; 2) Ciaccio Antonino; 3) D'Angelo Angela; 4) Ganci Calogero; 5) Incardona Giorgio; 6) Stabile Giovanna; 7) Vivacqua Vincenzo; 8) Mangiaracina Margherita in Oddo; 9) Armato Giuseppe Vincenzo morto in Germania.

MATRIMONI

- 1) Lo Giudice Girolamo con Cicero Anna; 2) Di Vita Giorgio e Guasto Maria Sara; 3) Saladino Giuseppe e Ruvo Alberta; 4) Sacco Calogero e Ballerini Calogera; 5) Guzzardo Antonino e Zummo Elisabetta; 6) Guzzardo Alberto e Gagliano Elisabetta; 7) Armato Benedetto e Guzzardo Maria.

Cronologia di una gaffe

... è anche una nostra creatura

Nell'atto di nascita della Chiesa di Santa Caterina, da quanto leggiamo nella storia scritta dal Giacone, figura il nome di un Giovan Domenico Giacone, facoltoso sambucense del secolo XVI il quale, con un legato testamentario, fornisce che intorno ad una badessa venuta da Sciacca si raccogliessero una piccola comunità di donne, le quali, abbracciando la regola di S. Benedetto, secondo un'espressione del testatario, venuta d'egoismo « fanno orazione pi li citati, abitarati di quelle citati e terri ».

Il Giacone oltre a queste notizie, su cui si dilunga, aggiunge, ad illuminare le varie fasi di sviluppo della Chiesa, da definire senza esitazione la più bella esistente in Sambuca, solo che Fra Felice la ornò con una sua tela, posta sull'altare maggiore, e che ne affrescò la volta.

Fa gravare il silenzio assoluto su tutte le altre opere per cui, informati semplicemente dalla lettura ed il Giacone, il trovarla poi, ad una visita, interamente ornata di stucchi può riservare una gradita sorpresa.

Fortunatamente però la storia di questa chiesa paesana, in questi ultimi anni si è arricchita notevolmente e se fino alla definitiva chiusura del monastero dovette essere considerata un po' Chiesa per una élite, oggi, pur non essendo più edificio consacrato al culto, è divenuta la « nostra Santa Caterina » perchè, attraverso una lotta che ha anche conosciuto momenti piuttosto caldi, la cittadinanza tutta di Sambuca, riuscendo a salvarla, ha fatto trionfare l'opinione della necessità della sua presenza nel tessuto urbano del paese.

La lotta, ingaggiata prima da un esiguo gruppetto, presto divenuta corale, per cui non è presunzione dire che Sambuca, rispetto ad altri paesi del circondario, talvolta più ricchi di testimonianze di una passata vita artistica e maggiormente carichi di storia, ha dimostrato un senso di educazione civica di gran lunga più maturo.

Quella bandiera, posta il 10 maggio tra le strutture di puntellamento in costruzione, sembrava proprio assumere il valore di un'adozione del monumento da parte della totalità dei sambucensi.

Il Giacone si ferma agli anni '30 e come notizia dell'ultima ora l'informa che al centro della piazzetta, ove sorgeva l'altra ala del monastero con il giardino, era stato inaugurato il monumento ai Caduti, ponendo una riserva sulla sorte della Chiesa, su cui già da allora pesava la minaccia di una demolizione totale.

Questa spada di Damocle doveva rimanere sospesa su questa Chiesa fino ad ieri ed in modo molto drammatico, tanto da fare vivere alcuni di noi sotto l'incubo di trovare un cumulo di macerie al posto della Chiesa di Santa Caterina, ad un nostro nuovo risveglio.

La storia di quei momenti è documentata da una serie di articoli apparsi sul nostro foglio paesano e da cui si può capire in quale arroventata atmosfera si visse in quei giorni.

Uno di questi ha un titolo forte, che se da cento bocche e con intonazione di voce

le più disparate.

Venne puntualmente una risposta in propria difesa, scritta dal Sindaco e la polemica si protrasse fino al novembre 1969 produsse dei risentimenti, valse anche a porre sul tavolo, senza mezzi termini, tutta la faccenda.

(Il Sindaco: S. Caterina Kaput!)

Lo stesso numero de « La Voce di Sambuca » portava in seconda pagina copia del verbale stilato, e con firma in calce di due funzionari della Sovrintendenza ai monumenti, di uno del genio civile di Agrigento e del tecnico del Comune di Sambuca, in cui, a voler essere indulgenti, veniva commessa la gaffe di definire Santa Caterina ornata da « stucchi di scarso e discutibile valore artistico ».

Questa definizione fece indignare i più fra noi e se prima s'era guardato l'interno della Chiesa con occhio alquanto distratto, quel verbale servì ad acuire il

senso critico di ognuno per cui quelle parole, sfuggite a persone che non avrebbero dovuto pronunciarle, furono ripetute quando l'articolo breve ma pungente, pubblicato nella rubrica « la lancia dell'iro » e avente per titolo « Un piatto di lenticchie » fece conoscere a tutti una proposta di baratto tra Curia e Comune il cui oggetto era ancora una volta la Chiesa di Santa Caterina.

Da allora nulla di negativo è accaduto e finalmente Santa Caterina è divenuta oggetto di restauro.

Gli stucchi della Chiesa di Santa Caterina.

« Il più rimarchevole tra gli edifici religiosi della cittadina », valutazione questa della professoressa Paolini, docente di storia dell'arte dell'università di Palermo e che ha contribuito a farci convincere maggiormente che stavamo combattendo per una giusta causa.

Nell'anno in cui infuriava più veemente la polemica intorno a Santa Caterina « La Voce » pubblicò un articolo di don Alfonso Di Giovanna. L'autore, su una notizia avuta da Alessandro Giuliana Alajmo, avanzava l'ipotesi che gli stucchi ornanti l'interno della Chiesa potessero essere di Vincenzo Messina, stuccatore vissuto a contatto con il Serpotta e quindi nella prima metà del '700, il cui luogo di nascita, a quanto sembra, è proprio Sambuca.

Mai nessuno ha compiuto uno studio su questa Chiesa e il farlo ne varrebbe la pena come varrebbe la pena fare un po' più luce su questa ed altre figure di stuccatori che lavorarono nelle Chiese di tutta questa zona.

Osservando con attenzione gli stucchi di Santa Caterina si può notare, e senza difficoltà, non solo la mano di differenti artisti ma anche i caratteri stilistici di periodi diversi.

Accanto a figure pervase d'armonia stanno altre che denunciano una certa rigidità di forme. Queste ultime si direbbero uscite da mani guidate da una mente meno coltivata, oltrechè sembrerebbero legate ad un periodo culturale antecedente.

Mentre per alcune figure lo spirito che anima gli stucchi del Serpotta sembra avere aleggiato intorno, passando non tanto lontano, altre sarebbero da legare più ad una scuola che nei dintorni ha lasciato tante testimonianze quella dei giulianesi Ferraro.

Può darsi che il lavoro venisse iniziato dalla bottega di questi e che fosse poi terminato, nelle figure che ornano i due altari fronteggianti, vicini alla porta d'ingresso, da una personalità di più raffinata cultura, ancora da individuare.

Anna Maria Ciaccio Schmidt

D'ARS

Le forme dell'ambiente umano

E' uscito il numero 53-54 di D'ArS (anno XII - 248 pagine - prezzo di copertina L. 1.100).

La rivista si apre con una ampia relazione sulla prima Biennale di metodologia globale della progettazione « le forme dell'ambiente umano ». Biennale svoltasi lo scorso settembre a Rimini. Il primo articolo è del Ministro Luigi Preti che ha scritto la relazione introduttiva; gli altri sono di Silvio Ceccato, Attilio Marcolli, Leonardo Mosso, Gianni Emilio Simonetti e Claudio Altarocca.

L'articolo di Preti inizia con queste parole: « La cultura è storia. Il passato è la fonte primaria; il presente ne è la molla innovatrice. Tutto ciò che noi costruiamo arricchirà la riserva culturale di altri momenti storici. Il compito civile degli uomini di cultura è di diffondere la loro esperienza, chiamando a parteciparvi quanti più è possibile ».

Per noi è significativo che le prime frasi di questo nuovo fascicolo abbiano un tono morale tanto elevato. La rivista D'ArS infatti assolve l'impegno attuale e presente della divulgazione, selezionando accuratamente argomenti e proposte nel campo delle nuove ricerche.

Il numero che abbiamo davanti ne è la prova. Nelle prime 60 pagine appaiono gli articoli dedicati appunto alla I Biennale di Rimini. Segue un articolo a firma di Mircea Popescu (direttore della rivista ARTA di Bucarest) sulla pittura in Romania. Altre 10 pagine sono poi dedicate alla celebrazione a Milano del X anniversario del movimento detto del « Nuovo Realismo ».

« Il Cinema Politico nel 1970 » (visto da M. Morandini con il consueto acume critico). « Quando la televisione vuole fare la storia » (di G. Gramigna, che esamina con occhio severo questo problema così vivo e di vasto raggio) e « Incontro pubblicità - Ecologia uno a uno » (di Lynx, relazione sul congresso Nazionale della Yaia svol-

tosì a Montecarlo nel 1970) completano le informazioni dell'attuale momento di ricerca nelle varie discipline.

Da segnalare ai lettori la rubrica « Musei Italiani e Rassegne » in quanto indica il notevole risveglio della vita culturale in tutta l'Italia.

Prima di chiudere questa breve recensione desideriamo sottolineare le presenze di alcuni artisti come Louis Jaque, Gianni Bertini, Egidio Bonfante, Arnaldo Pomodoro, Dino Buzzati ed altri. Allo scultore Luciano Minguzzi sono dedicate 6 pagine con testo critico di Marco Valsecchi e la copertina a colori riprodotte una terracotta del 1949-50 intitolata « contorsionista ».

Edito dall'ASLA di Palermo

IL QUINTO NUMERO "QUADERNI",

E' uscito di recente il numero 4-5 della Rivista « Quaderni » dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti (ASLA) di Palermo.

L'interessante pubblicazione, stampata in elegante veste tipografica, inizia con un editoriale a firma di Ugo Zingales, direttore della Rivista, sulle gravi carenze in Sicilia di alcuni settori culturali, dal titolo: « A Palermo una Rassegna per non morire », nel quale anticipa qualche notizia circa la istituzione del « Primo Premio Internazionale di Arte Figurativa Città di Palermo 1972 », destinato ad inserirsi fra le manifestazioni di rilievo nel settore artistico nazionale; seguite nell'ordine « Conoscenza di Beethoven » di Giuseppe Gebbia, utile messa a punto sul grande musicista di Bonn. Il settore della poesia è dedicato a « Muccioli, poeta del nostro tempo » di Giovanni Cappuzzo, che illustra i motivi della poesia dell'autore di « Nessuno fa in tempo » edito dall'ASLA; fa seguito un servizio di Lina Cimino dal titolo « Successo del Premio di Poesia Sicilia ». Una novella, « La pioggia », è a firma di Renata Pescanti Botti, mentre il settore dedicato all'architettura reca un servizio a firma di Ubaldo Castrovinci dal titolo « La Cattedrale di Palermo » che rifà la storia del Duomo di Palermo con acutezza di osservazioni che nascono dalla profondità della cultura dell'autore. « Dalla Sicilia con amore » di Franco Emide che traccia un consuntivo della riuscita manifestazione del II Premio di Cultura « Siciliani a Milano » per parlare della terza edizione dello stesso Premio indetto per il 1971. La parte dedicata alle arti figurative

inizia con un articolo di Ferdinando Lombardo dedicato agli artisti siciliani, dal titolo: « In autunno a Palermo con i pittori dell'ASLA »; seguono interessanti note critiche su Firenze Antolini, A. M. De Simone, Emanuele Modica a firma del Direttore della Rivista, Emilio Greco di Ida Cardellini e Mino Maccarì di Leonardo Sciascia. Sul turismo in Sicilia e sulle attività subacquee internazionali nella meravigliosa isola di Ustica leggiamo un brillan-

te servizio di Giulia Sommariva dal titolo: « Appuntamento ad Ustica ». Vittorio Giustolisi formula affascinanti tesi a proposito dei misteriosi reperti di Favignana nel saggio « Forse un Tofet ».

La Rivista contiene servizi e notizie di teatro, pittura, folklore, archeologia, scultura, narrativa, turismo, fotografia d'arte, scienze, filatelia, etnologia, numismatica, recensioni librerie e rubriche di concorsi artistici e letterari.

LEGGETE

E DIFFONDETE
LA VOCE
DI SAMBUCA

FORNO

SCIAME' & RINALDO

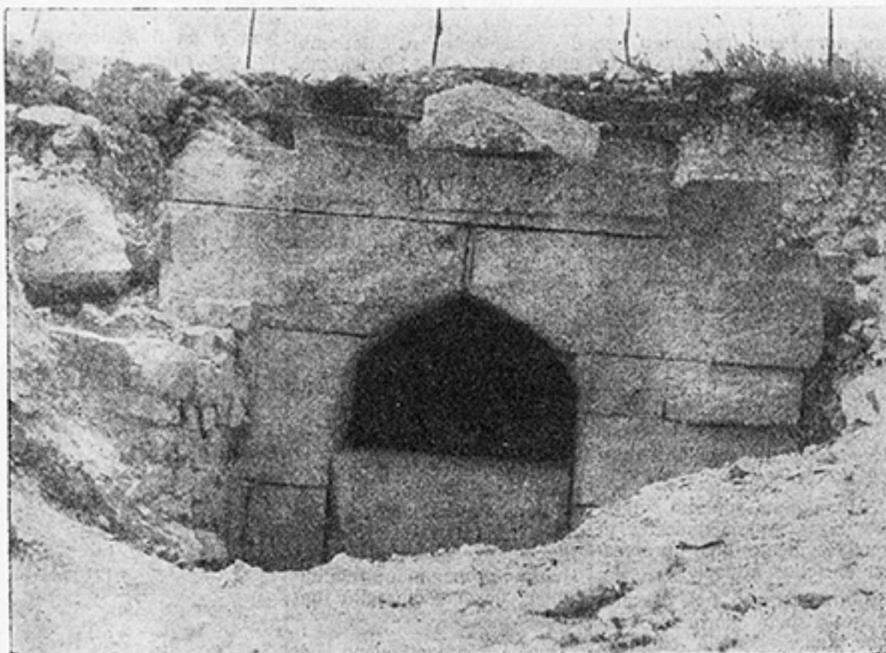
Via Circumvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini
Biscotti al latte o all'uovo - Pizze
Pasticcerie varia su ordinazione

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI
MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia



Adranone (Sambuca di Sicilia) - La « tomba della Regina », uno tra i monumenti più importanti ed interessanti della zona archeologica.

TURISMO - BENEFICO LIEVITO

Turismo benefico lievito di un sempre presente fervore di vita; fonte di graziosi accostamenti, di sani apporti spirituali, di felici scambi culturali, di salutari evasioni e distensioni, di vero progresso nel vivere civile.

Se ne parla di continuo nei nostri paesi e si lavora anche nel suo clima; ma si tratta, in verità, solamente di iniziative private viventi una vita individualistica, senza cioè la visione di una loro armonica, reciproca compenetrazione.

Ed ogni attività senza un concreto piano di insieme, chiusa (come allo stato di fatto) in sé stessa, si fossilizza.

Ed ogni azione (da qualsiasi parte si manifesti) senza una oculata incentivazione, rischia di diventare spesso controproducente e porta, non di rado, ad incomprensioni anche da parte delle Autorità tutorie.

La legge fisica della «Inerzia» è sempre operante anche nel campo intellettuale; la mentalità quietistica è portata sistematicamente più a valorizzare e sollecitare le attività in atto che a crearne delle nuove; i «Tra-vets» si disturbano nel pasare dallo stato di quiete a quello di moto!

Si è inoltre formata in molti la convinzione secondo la quale il Turismo può solamente nascere ove è una consistente attrezzatura alberghiera, causa questa anche della mancata affermazione del turismo nella nostra zona, rappresentando fattore incidente di valore negativo.

In realtà l'albergo non è necessità assolutamente determinante.

E' da sottolineare a tale riguardo che Turismo vuol dire «andare in giro» (definizione questa letterale e classica); e si va in giro spinti soprattutto dalla curiosità, dal bisogno di realizzazioni spirituali, dal desiderio di conoscere nuovi paesi, di assaporarne i costumi, come anche (fenomeno di attualità) dalla necessità di evasione e di distensione.

Dopo una «giornata piena» il turista cerca il riposo e la tranquillità che ristorino.

Per una sana visione del turismo è utile seguirne una schematica, anche se non del tutto aderente alla realtà, progressione di sviluppo:

— Se non si trovano in posto comodità alberghiere, il Turismo ricorre alla sua tradizionale tenda, alla semplicissima, ed icosa anche rudimentale, attrezzatura che si trascina dietro: «Omnia bona sua secum portat».

E' questo il «Turismo itinerante», che considera le attrezzature stabili non indispensabili necessità.

— Se in posto è un albergo (anche e meglio se modesto) e sempre non fanno difetto le attrattive, diventa «Turismo di classe» (nel senso materiale e spirituale).

E' questo comunemente detto «Turismo di Elite», degli agiati in genere, che cerca le sistemazioni materiali unite alle attrattive spirituali.

— Se alle bellezze della natura si accoppia una buona attrezzatura ricettiva il Turismo diventa «di fine settimana» e «di ferie».

E' questo il «Turismo di massa», frutto di esigenze sociali, più che di spinte intellettuali, con fini distensivi e di evasione dal posto di lavoro.

«Turismo Itinerante», «di Elite», «di Massa» considerati così, per comodità di esposizione, quasi successive fasi di una medesima attività, non debbono intendersi in modo assoluto come rispondenti ad un categorico «Iter».

Il vero turismo ad ogni modo rimane sempre quello Itinerante, classico - intellettuale in genere, con molti traguardi e molti sentimenti, ed anche, spesso, con non molti mezzi e possibilità. Indubbiamente, il più economico, sempre in atto, in continuo in cremento.

Per completare il nostro quadro è anche da aggiungere che «precursori» sono stati i «Globe trotters», nei tempi antichi non ben capiti dalla gente, e guardati anche con sospetto: lo stesso per i detti «sfaccendati» che tali erano, nel passato anche non lontano, considerati coloro che si adattavano a vivere nella semplicità ed a contatto della natura pur di soddisfare la loro sete spirituale. In verità il fermento intellettuale in genere non era allora visto, e da non pochi, che come manifestazione di gente oziosa.

Riferendoci ora in particolare alla nostra terra è da dire che in essa il Turismo, pur essendo in posti attraenti apporti naturali ed importanti elementi storico-sociali, poco finora si è sviluppato; però un fervore di attività varie, in atto qua e là, porta a sentire una ricerca di stretti loro accostamenti al Turismo vero e proprio.

Le «Pro Loco», le pubblicazioni, i circoli di cultura, le esposizioni di arte, i «Nights», i «Dancings», ecc. sono sicuro indizio di questo fermento intellettuale e spirituale: sono purtroppo, però, iniziative individuali e locali a sé stanti, non valutati spesso nella loro importanza.

Come affermazioni aventi carattere di vero turismo sono da considerare:

— Il suggestivo ritrovo sul Carboj; ristorante - bar, «Mira Lago», gestito in forma familiare da una coppia di sposi, intellettuali, ospitali, spiranti simpatia.

Richiama in estate numerosa clientela di Elite.

Da un pendio collinare tutto a pineta, sulla riva del suggestivo lago Carboj ove si specchia, allunga il suo sguardo sulla di lui opposta sponda, sulla ridente linea M. Genovardo e M. Arancio e più in là, ove pigramente si distendono la graziosa Sambuca e la pittoresca Giuliana.

Spettacolo assai affascinante nelle ore vespertine e notturne.

— Non meno interessante la attività turistica sulla spiaggia di Porto Palo per un turismo di Massa.

In essa stabilimenti balneari, ristoranti, sport nautici, dancings ecc... e, attorno ad essi, su un pendio collinare che il tutto contorna, una scacchiera di graziose villette, vivaci e sempre allegre in quel sano ambiente balneare.

— In quel di Montevago un «Camping» con carattere di internazionalità.

Interessa tutta la zona da Segesta ad Adranone, da Selinunte a Sciacca Montevago centro topografico della zona; il Camping salutare tappa collinare intermedia, quasi obbligata sosta del corrente turistica:

Agrigento - Sciacca; Segesta più Palermo - Selinunte più Motia e viceversa.

Sorto con lo intento di valorizzare la zona tutta nelle sue particolari bellezze e nelle storiche archeologiche attrattive.

Con la sua attrezzatura ricettiva (piscina - tennis - giochi vari) e con escursioni particolari attira la clientela di un turismo itinerante un turismo itinerante; il suo è di Elite.

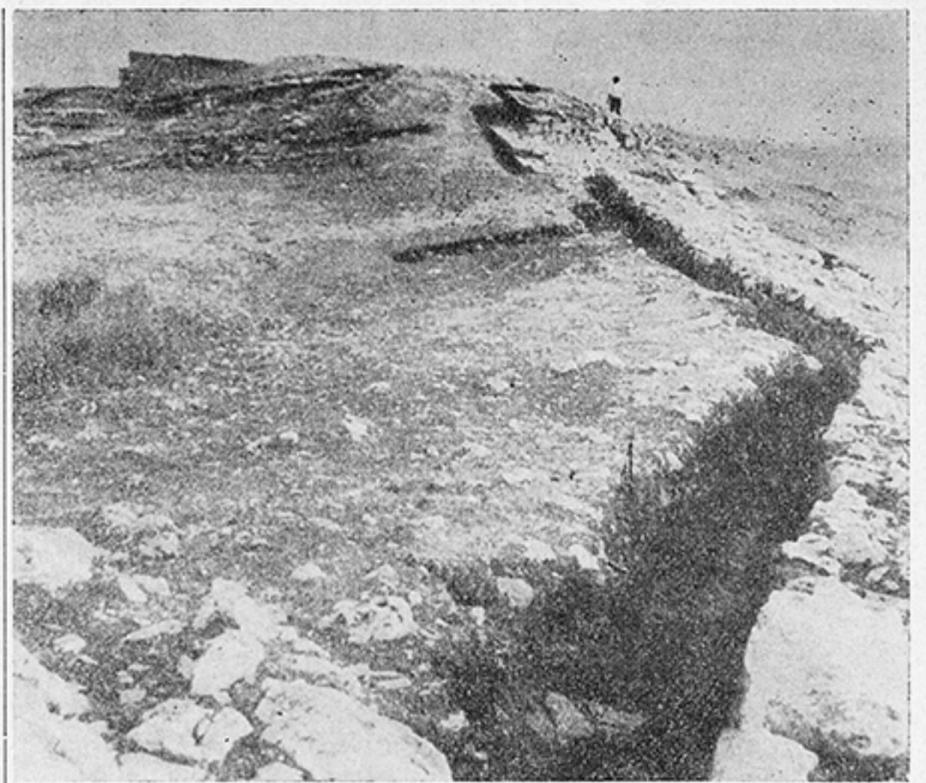
Alla portata del mare costituisce fresca, silenziosa, riposante meta per chi ha trascorso la giornata nella assoluta spiaggia del non lontano mare.

Questa la situazione in atto. Rispecchia attività sorte spontaneamente, quale frutto di iniziative private, in posti diversi e con diversa fisionomia. E questa diversificazione spontanea è molto significativa in quanto — come si vedrà — dà particolare visione del futuro razionale assetto della zona tutta.

Ma le attività di organizzazione non sono state sostenute, ed anche le incomprensioni sono state non poche, di non facile superamento, sempre in atto.

Per la verità la legge regionale del 27-2-65 (annotata ed illustrata dall'on. R. Rubino - ott. 1966) in «Il Turismo e la Sicilia» era intesa a dare il via ad una azione di coordinamento generale, di sollecitazione e di valorizzazione.

Ma purtroppo una linea di demarcazione ha voluto dividere il nostro territorio in due parti. Detta linea che corre approssimativamente da Sambuca per il Carboj e Portella Misilbesi su Menfi, Porto Palo, avrebbe portato a considerare quale zona turistica solamente quella orientata nella parte ad oriente, rompendone così la inscindibile territorialità. Avrebbe suonato, in realtà, una grave mutilazione della sua unità fisico-storica.



Adranone (Sambuca di Sicilia) - La seconda campagna di scavi, effettuata nell'estate del '70, ha portato alla luce le tracce delle mura della città che saranno definitivamente scoperte nella prossima campagna di scavi che si annuncia importante per i massicci stanziamenti (circa 80 milioni di lire).

Non si è al riguardo in grado di spiegare quali potrebbero esserne state le ragioni.

In effetti, come unità fisica costituisce tutta quanto nel suo insieme, avanguardo del corridoio saccente (M. Cronio - Mare), comprende tutta (dicesi tutta) la zona collinare stendentesi da M. Genovardo - M. Arancio al F. Carboj ed al elice, ed affacciata, a sud, al mare di Selinunte - Porto Palo. Zona ricca di risorse idriche, di attrazioni archeologiche, di bellezze naturali, di fenomeni di varia natura e specie (carsici - acque termali - Fumarole ecc.), tutti aventi carattere di comune origine fi-

sica, e di certa interdipendenza.

Il lago Carboj accentra tali attrattive in modo suggestivo.

In quanto alla storia la sua unità è ancora più evidente. Manifestazioni ed attività umane sotto ogni aspetto esplicitamente sempre con carattere di unità, dai tempi leggendari ai nostri giorni:

Adranone - Inico - Belicos - Zabut - Azono sono località che elaborano ed illustrano oggi la loro storia comune.

Cocalo - Dedalo - Minosse - Agatocle - Timoleone - Pirro - al Furat... Contessa giudica sono nomi che impersonificano ed individualizzano la loro o-

pera unitaria nelle varie epoche storiche.

Anche ai nostri giorni lo stretto legame basato su fattori tradizionali, sentimentali, economici, spirituali... unisce in un sol fascio i paesi tutti.

Quanto sopra basta per vedere la unità inscindibile del nostro territorio.

Queste considerazioni e conclusioni vanno tenute presenti da chi volesse portarsi ad una organizzazione turistica appropriata; dovrebbe allora soprattutto sentire, nel giusto senso, le attività che naturalmente sono sorte nelle tre diverse zone.

A solo titolo di esempio:

I TRE POLI DEL TURISMO LOCALE

Zona A

In parte collinosa, in parte collinare; Adranone - Sambuca - testata del Carboj.

Il suo accogliente «Mira Lago» e le sottostanti acque del bacino embrifero suo — come i è detto — di rilevante richiamo.

Il tutto è da considerare come zona residenziale con attrattive archeologiche (Adranone) e suggestivi panorami. Sono da vedere in posto villette per soggiorno estivo ed autunnale ed alberghetti tipo familiare per un turismo di Elite.

Adragna, già attrezzata alla bisogna ed alla portata del lago, sostituirebbe parte residenziale per un turismo che ricerca attrattive escursionistiche e riposante ristoro.

Zona B)

Centrale e collinare: Montevago - Santa Margherita.

Sempre particolarmente cara a una villeggiatura stagionale. Ricordi storici (Crimisio - Al Balt...), sentimentali (Soggiorno di Maria Carolina di Borbone), letterarie (T. Lampedusa al suo «Gatto-pardo») sono tutti motivi di richiamo.

Il suo Camping necessario

e riposante posto di tappa per Night nella suggestiva pineta di Villa dei Pini rappresentano attrattive di primo piano.

Non mancano zone particolari per specializzati (grotte dei personaggi con i suoi fenomeni di vero interesse) come anche siti appropriati per bagni termali e cure terapeutiche (S. Pietro in Contrada Catalani).

Spingendoci al di là di ogni immaginazione su una possibile attrezzatura futura, nella visione certo di una non immediata attuazione, sarebbe anche da vedere un «Villaggio Turistico» nella zona Luni-Madonna di Trapani tra Montevago e Santa Margherita.

Zona C)

Marina di Porto Palo. Attività balneari ed attrattive, sport nati nel particolare ambiente.

Atto per un superbo sviluppo; il passato lo dimostra in modo evidente, quale promessa di felice attuazione.

Come sempre nel passato, agevole meta giornaliera anche della clientela collinare desiderosa di tuffarsi e di ozziare nello assoluto mare.

Zona tutta per un turismo di Massa, come anche per

quello estivo stagionale.

Non è questa la sede opportuna per i dettagli che peraltro vanno pacatamente ed oculatamente studiati. E' qui però da ripetere, a conclusione, che le particolari attività, già in atto, ci danno il necessario orientamento sulla particolare fisionomia da fare assumere alle diverse tre zone e sui conseguenti procedimenti organizzativi presi nel loro complesso.

Intanto occorrerà — non è mai tardi — sollecitare questa programmazione; incrementare le varie attività che abbisognano di aiuti concreti; sollecitare le nuove iniziative; e, soprattutto, amalgamare il tutto in una funzione di interdipendenza senza per nulla incidere sulle particolari individualità in atto in ciascuna delle dette zone.

Ciò non sarà difficile: le vie di comunicazioni non poche e comode, le distanze brevi e di facile superamento; i mezzi di traslazione celeri e numerosi; e, soprattutto, una oculata propagganda faciliteranno questa reciprocità funzionale.

Questa progettazione di massima non rappresenta di certo la sola e la più idonea soluzione; ve ne possono essere tante e tante altre fe-

lici; tante e tante varianti si potranno rendersi necessarie. Una cosa sola è indispensabile: nel fervore della progettazione, nello entusiasmo della sua esecuzione non fare il passo più lungo della gamba. Occorre tempo e sostanza. Non si ha il bastone di Mosè che miracolosamente, di prim'acchito, fa scaturire la acqua dalla arida rupe per il suo popolo assetato.

La meta non è difficile e si offre certa e promettente. Occorre entusiasmo e perseveranza.

C. G.

**Domenico
Abruzzo**

**Motozappe
AGRIA**

✱

**Traffici
Lamborghini**

Il commercio è in crisi

Aiutare i commercianti significa sanare l'economia

L'attività commerciale, che costituisce assieme all'agricoltura e alle rimesse degli emigrati più del 70% del reddito globale paesano, è in crisi. Lo dimostra il fatto che molte licenze sono state negate dall'apposita commissione e la rinuncia all'esercizio commerciale di molti esercenti.

Ma quali sono le cause che minacciano questo ramo fondamentale della vita economica locale?

Sono tante ed alcune possono inserirsi nel contesto nazionale della crisi del commercio. I prezzi, soprattutto, tendono a salire in ascensore mentre i salari vanno a piedi.

Ciò comporta una restrizione degli acquisti, un maggiore costo di produzione per le imprese e un fallimento per le imprese a carattere artigiano.

La spinta verso un accrescimento degli affari mediante vendite a buon mercato fa cadere il commerciante nel rischio di indebitarsi per tenere ben fornito il negozio e rende maggiormente onerosa la giacenza della propria merce in magazzino a causa delle piazze della moda o delle immobilizzazioni.

A livello locale minacciano i commercianti, oltre una clientela insicura e morosa, la mania del consumatore e di comprare in altri paesi la stessa merce a prezzo probabilmente maggiore e la presenza del mercato.

L'effetto psicologico entra in gioco nel primo motivo; dire che un abito è stato acquistato a Palermo, dire che un paio di scarpe sono state acquistate a Sciacca, non è lo stesso di averli comprati da un commerciante locale. Che poi l'abito sia scadente e non di marca, che le scarpe durino da Natale a S. Stefano, che gli articoli siano stati pagati a caro prezzo non importa.

Bastano l'etichetta e la simpatia che ispira la bella commessa per salvare questo stupido snobismo.

La presenza del mercato apporta invece una enorme fuga di moneta manuale a favore di altri paesi.

La strategia commerciale dei piazzisti attira molta gente. Essi non puntano sull'eleganza o sulla qualità della merce bensì sulle attrattive di colore delle confezioni dei prodotti, sulla facile parola, sull'ingenuità del compratore. L'acquirente acquista ad occhi chiusi sicuro di aver speso poco e di aver comprato un capo originale. Ha fiducia nel piazzista il quale ha l'abilità di apparire onesto e di offrire una specialità.

Un'arte difficile che richiede discretezza e audacia.

Queste in sintesi le cause che turbano i sonni dei commercianti.

Ma come rimediare a questa difficile situazione? una prima soluzione la suggeriscono i commercianti: eliminare il credito insicuro con l'uso di cambiali ed altri mezzi che assicurino il saldamento del debito.

Una seconda soluzione l'ha adottata l'Amministrazione comunale limitando a due volte al mese la presenza del mercato.

Ma queste misure è evidente non bastano a sanare una così grave situazione.

Occorre l'aiuto dei sindacati e soprattutto la convinzione che rimediare questa situazione non significa soltanto aiutare i commercianti ma contribuire al risanamento della già tanto depressa economia locale.

ENZO DI PRIMA

I problemi dell'agricoltura italiana

Poche le aziende a livello CEE

Il 75 per cento degli agricoltori supera i 50 anni di età - Il ruolo dei giovani per la ristrutturazione delle campagne.

Roma, aprile

Le recenti decisioni comunitarie in materia di politica e di prospettive dell'agricoltura europea vengono a dare più forza alle considerazioni scaturite dall'esame dei risultati dell'indagine svolta dall'Istituto di sociologia rurale, per incarico del nostro dicastero dell'Agricoltura. La indagine è comparata alla situazione esistente nelle campagne degli altri paesi della CEE, e sottolinea i delicati riflessi che ne derivano in termini, oltre che economici, sociali.

Un primo aspetto da rilevare è quello del reddito. I 12 milioni e mezzo di lire fissati dalla Comunità europea come obiettivo minimo di un'azienda agraria, sono stati fatturati in Italia soltanto da 40 mila su tre milioni e 600 mila aziende agricole italiane. D'altra parte molte poche sono le aziende, pur efficienti, che hanno raggiun-

to un livello minimo di produttività giornaliera di 20 mila lire per unità lavorativa; quel livello che sempre la CEE ha indicato come corrispondente ad una efficienza soddisfacente.

Un altro aspetto da rilevare è quello dell'età dei nostri agricoltori titolari di azienda. Mentre negli altri Paesi della CEE quelli che hanno superato il 50° anno di età si calcolano al 57% del totale, in Italia essi rappresentano il 75%.

Le conseguenze di questa situazione sono, a più o meno breve scadenza, molteplici e preoccupanti. Riguardano una prevedibile massiccia riduzione del numero delle aziende, anche se la riduzione stessa sarà di fatto inferiore alle ipotesi formulate dalla CEE, che accennano ad una sopravvivenza aziendale pari al 10% dell'attuale consistenza.

Altra conseguenza sarà la scomparsa delle azien-

de gestite da operai-contadini o dai cosiddetti « agricoltori della domenica », che si calcolano a quasi 2 milioni. Infine, è da prevedere il passaggio ad altre attività di 350 mila imprenditori di mezza età. Inoltre si prevede il pensionamento anticipato di quasi due milioni di coltivatori; il passaggio ad altre attività di circa 350 mila imprenditori di mezza età o la fusione delle loro aziende in unità plurifamiliari.

Come si vede, si tratta di fenomeni e problemi di grossa dimensione, tanto più incisivi, quanto più mentre da una parte vi è eccedenza di disponibilità di lavoro, dall'altra vi è in prospettiva, ed in alcuni casi anche immediatamente, insufficienza. Si sa, infatti che il numero dei bambini oggi presenti nelle aziende agricole sarà fra 20-30 anni insufficiente a sostituire gli agricoltori che andranno in pensione.

MARCO STELLA

Abbonatevi a La Voce di Sambuca

La Riforma Tributaria: dall'I.G.E. all'I.V.A.

Di che cosa si tratta

Il disegno di legge che istituisce in Italia la nuova regolamentazione tributaria, approvato di recente dalla Camera, deve ora passare al vaglio dell'altro ramo del Parlamento. Se il Senato non apporterà al testo approvato dalla Camera altri emendamenti, il provvedimento potrà essere approvato in maniera definitiva. In tal modo l'Italia sarà in grado di mantenere l'impegno assunto in sede comunitaria, di dare inizio con il 1° gennaio del prossimo anno all'applicazione del nuovo sistema fiscale, del quale è parte integrante l'imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.) che sostituirà l'attuale Imposta Generale sull'Entrata (I.G.E.).

Quali sono le differenze

L'attuale I.G.E. appartiene alla cosiddetta forma di tassazione a cascata, con riscossione cioè ad ogni fase della produzione e della commercializzazione di una determinata merce, mentre l'I.V.A. tende a gravare il prodotto finito una volta sola, con la base imponibile costituita dal prezzo di vendita. Il soggetto passivo dell'I.V.A. cioè il contribuente, ha però diritto a dedurre, dall'ammontare dell'imposta calcolata sul prezzo di vendita e addebitata all'acquirente, l'imposta che egli ha pagato sugli acquisti dei beni e dei servizi che sono serviti a produrre il bene venduto.

Perché questa decisione

Secondo gli eurocrati di Bruxelles, l'I.G.E. poteva favorire protezioni indirette, sovvenzioni occulte, distorsioni delle

normali regole della concorrenza, mentre l'I.V.A. — al contrario — è un'imposta che « consente di vedere chiaro negli scambi comunitari », che realizza insomma una « trasparenza fiscale indispensabile per procedere verso l'unione economica e monetaria » del continente europeo. In Francia l'I.V.A. già esisteva con la « Taxe à la Valeur Ajoutée » (la TVA); nella Repubblica Federale Tedesca è stata introdotta nel 1968; in Olanda è operante da tempo; in Belgio è in vigore dal 1° gennaio 1970. Le aliquote sono per ora diverse (si va dal 23% in Francia al 13% in Germania), ma è chiaro che anche queste dovranno essere progressivamente unificate.

I problemi che essa comporta

Uno dei problemi di fondo del passaggio dall'I.G.E. all'I.V.A. nasce dal fatto che mentre la prima è, in via normale, rimborsabile nel tempo (e si sa quanto sia lungo il periodo del rimborso), la seconda comporta invece il recupero totale e immediato. La conseguenza di tale diverso comportamento non è da sottovalutare. Le scorte di magazzini infatti, ed i beni di investimento non ammortizzati, si troveranno al 31 dicembre prossimo in situazione sfavorevole rispetto a quegli stessi beni che saranno acquistati a partire dal giorno successivo, vale a dire dal giorno di entrata in vigore dell'I.V.A. Coloro che hanno pagato l'I.G.E. saranno gravati da un'imposta non detraibile ma rimborsabile nel tempo; coloro, invece, che pagheranno l'I.V.A. godranno di un'imposta facilmente detraibile. Da qui l'interesse delle imprese a rinviare gli investimenti a dopo l'introduzione della nuova imposta, e cioè a partire dal 1972, con danni notevoli all'intera economia del Paese.

Aumento degli assegni familiari ai Coltivatori Diretti

E' inevitabile che ogni settore di lavoro debba avere una gamma di problemi tali, la cui soluzione pertanto resta variamente agganciata a diversi fattori. Fattori che sono intimamente legati ai vari momenti della vita della nazione, con un particolare riflesso al momento economico, a quello politico e a quello sociale.

Non prescindono dalla complessità di tali problemi, quelli riguardanti i soggetti di quel settore, nei cui confronti si esplica tutta la legislazione previdenziale.

Da più parti si parla spesso di inadeguatezza delle norme legislative a favore del mondo del lavoro, ma più ancora si dice di disparità, di diversità di trattamento tra un settore e un altro.

Tralasciando di trattare un problema non pertinente, si può dire che qualche settore presenta effettivamente delle lacune, che adeguate norme devono colmare. E' necessario però riconoscere che dette lacune sono tuttora riscontrabili in rapporto anche alla recente estensione di benefici a determinate categorie di lavoratori, come quelli « autonomi ».

In particolare si vuole trattare dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni nei confronti dei quali è stata estesa l'assicurazione generale obbligatoria-invaldità e vecchiaia con la legge 26 ottobre 1957 numero 1047, avente lo scopo di erogare pensioni di Vo, Io, So.

Il fondamento giuridico dell'accennata estensione è nell'art. 38, secondo comma, della Costituzione, là dove viene sancito che i « lavoratori (senza distinguere tra lavoratori subordinati ed autonomi), hanno diritto a che siano provveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita nel caso si verificano determinati rischi sociali ».

Una considerazione di ordine economico-sociale ha, inoltre, indotto il legislatore a far rientrare per primi i lavoratori agricoli autonomi tra i soggetti protetti da forme di previdenza sociale: la necessità

di porre freno al crescente esodo dei lavoratori dalle campagne.

In questa prospettiva e nel quadro di una normativa tendente sempre più a migliorare le condizioni di questa particolare categoria, ecco l'estensione del beneficio degli assegni familiari a decorrere dal 1° gennaio 1967, ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, aventi diritto all'assicurazione obbligatoria per l'Io, Vo e che si trovino nelle condizioni per essere riconosciuti capi-famiglia.

Gli assegni familiari sono corrisposti per ciascun figlio o persona equiparata a carico di età inferiore a 14 anni, con le relative estensioni di legge, e fissati in lire 22.000 annue, da corrispondere in due rate semestrali.

Ma un recente provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri ha disposto che gli assegni familiari vengano aumentati, dall'anno in corso, a L. 40.000 annue, mentre dal 1972 saliranno a L. 55.000.

Occorre precisare che il provvedimento ministeriale dispone, altresì, l'erogazione dell'importo non solo a ciascun figlio o persona equiparata, ma anche alla moglie e a ciascun ascendente.

Il provvedimento, che come è affermato nella relazione, si è reso indispensabile sempre per quel principio di contenere l'esodo dalle campagne da parte dei giovani, arrecherà benefici a 560 mila tra coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Ma altri provvedimenti sociali sono attesi dall'intera categoria: come il livellamento degli assegni familiari con quelli dei lavoratori dipendenti, l'estensione dell'assistenza farmaceutica, l'aumento delle pensioni, un sistema di aiuti per l'edilizia a favore delle famiglie coltivatrici.

Giuste aspirazioni, di cui il legislatore dovrà tenere debito conto.

ANTONINO BELLOMO

Vitadeicampi Vitadeicampi Vitadeic

LA PERONOSPORA DELLA VITE

In Italia questa malattia della vite ha ormai una storia più che centenaria, ma ancora oggi riveste un'importanza notevole per i danni che può arrecare specie quando ci veniamo a trovare in condizioni ambientali favorevoli al suo insorgere e la lotta non è fatta con quelle attenzioni che richiede la particolare biologia del fungo.

L'agente della malattia, *Plasmopara viticola*, appartiene alla classe dei fitomiceti ed è stato introdotto in Italia intorno all'anno 1879 attraverso delle piante di vite infette provenienti dall'America: le prime notizie di attacchi si sono avute precisamente a Santa Giulietta in provincia di Pavia.

Via via che si sono venuti ad isolare dei ceppi che meglio si adattavano al nostro clima, il parassita si è dimostrato sempre più pericoloso attaccando la pianta durante tutto il suo ciclo vegetativo, così che i danni si sono dimostrati progressivamente più gravi. Queste, in breve, sono quindi le ragioni che ci hanno spinto ad affrontare ancora una volta insieme questo grave problema, per conoscerlo nel suo manifestarsi e per affrontarlo con un piano di lotta efficace.

SINTOMATOLOGIA

Quando le condizioni sono favorevoli le prime infezioni si manifestano alla fine della prima quindicina, inizio della seconda quindicina di maggio (in particolare per l'Italia del nord).

Praticamente vengono colpiti tutti gli organi della pianta.

Foglie - All'inizio si ha una decolorazione parziale, decolorazione che diviene giallastra, detta macchia d'olio, visibile sia in pagina superiore che inferiore. In corrispondenza delle macchie la foglia è trasparente. Dopo il cosiddetto periodo di incubazione, variabile in funzione della temperatura (con temperature più alte e più corte e viceversa) e dell'umidità, si ha la formazione di una muffa bianca in pagina inferiore. Successivamente, dopo un certo intervallo di tempo notiamo una colorazione rossastra e la zona interessata dissecca e si accartocchia causando così il distacco delle foglie stesse.

E' bene, a questo punto, fare una precisazione onde non essere tratti in inganno: infatti all'inizio certe manifestazioni sono simili ai danni causati dal ragnetto giallo, *Tetranychus telarius*. Il ragnetto con le sue punture determina l'insorgere di una efflorescenza biancastra in pagina inferiore, che è dovuta a ipertrofie fogliari (quindi di diversa natura da quella della peronospora); inoltre sulla pagina superiore non ci sono macchie, ma bensì delle bollosità e, nel caso della peronospora, possiamo anche notare un caratteristico odore di trimetilamina (puzzo di pesce in decomposizione), strusciando la muffa bianca.

Fiori - Dapprima assumono un colore bruno scuro e poi successivamente disseccano e cadono.

Rachide - Si ha un'allessatura del peduncolo, che inizia con una piccola macchia bruna, destinata ad interessare completamente il rachide, interrompendo così il passaggio della linfa. La conseguenza di tale attacco si concretizza con la caduta del grappolo.

Da sottolineare il fatto che non vediamo la caratteristica efflorescenza biancastra, così che dobbiamo porre attenzione per non confondere un eventuale danno da otrytis cinerea.

Acini - Sugli acini più piccoli possiamo notare anche la classica muffa biancastra, mentre sugli acini più grossi notiamo una macchia rossastra circoscritta che va via via allargandosi. Successivamente la buccia dell'acino diviene di un colore rosso cupo, con all'interno una polpa scura. La buccia poi si raggrinzisce mentre l'acino a poco a poco dissecca, ma rimane attaccato al pedicello.

Germogli verdi - Anche questi sono colpiti: si nota imbrunimento superficiale con perdita di elasticità.

Questi tralci saranno particolarmente colpiti dai freddi invernali, così che si pregiudica la potatura del futuro.

**UNA MALATTIA
SEMPRE
D'ATTUALITA'**

Gemme - Su queste la malattia si manifesta raramente, con l'unica conseguenza che non sono più in grado di germogliare.

CONDIZIONI DI SVILUPPO DELLA MALATTIA

Una condizione essenziale per la germinazione degli organi di diffusione della malattia, le oospore, è rappresentata da una temperatura almeno di 10 °C (l'optimum è sui 20 °C).

La seconda condizione per la germinazione si realizza quando le foglie su cui si trovano le oospore rimangono bagnate molto bene (può essere sufficiente anche la umidità creata dalla rugiada).

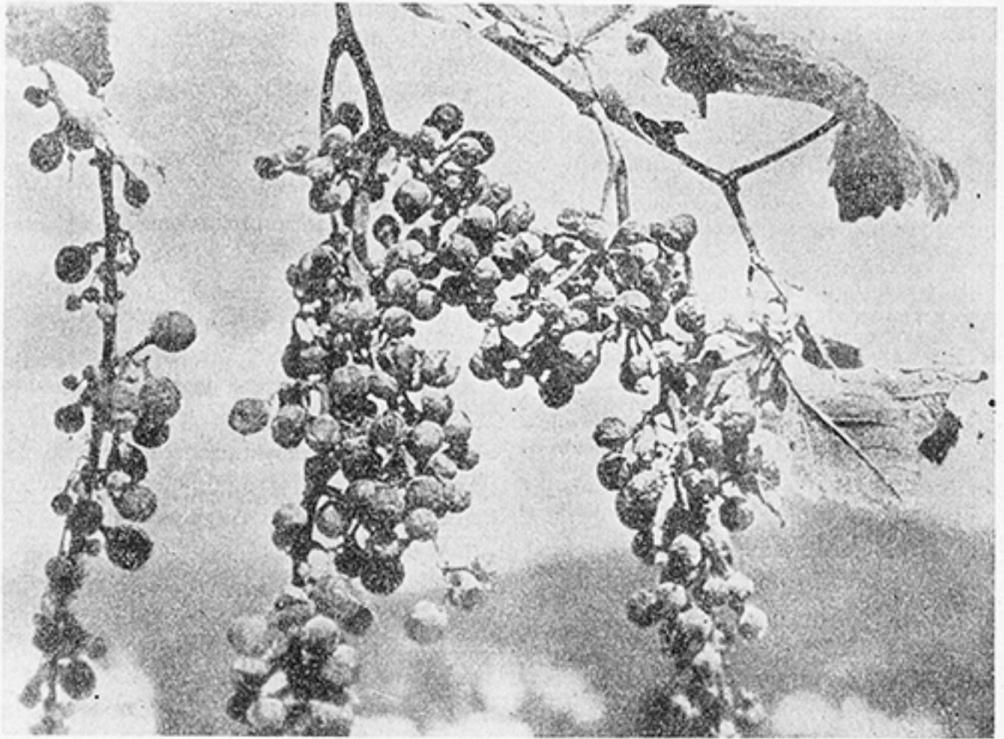
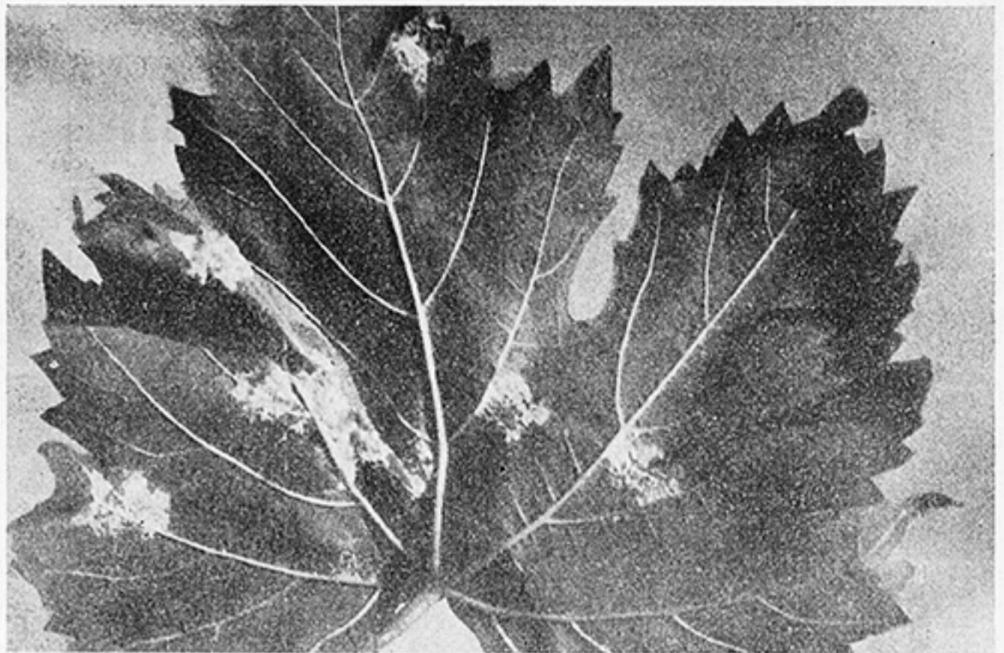
Normalmente ad una temperatura superiore ai 35 °C la germinazione non avviene entro margini di temperatura molto ampi: in tali condizioni il fattore limitante diventa la pioggia, l'umidità. Quindi, raggiunta una certa temperatura, tutte le volte che piovierà sarà una «pioggia di infezione» e per l'epoca dei trattamenti, in genere si tiene presente un calendario basato appunto sul cosiddetto periodo di incubazione, cioè il periodo che intercorre tra l'inoculazione, cioè il momento dell'infezione, e la comparsa dei primi sintomi della malattia, cioè lo «scoppio» della malattia.

CALENDARIO DEI TRATTAMENTI

All'inizio della primavera, prima del germogliamento della vite, gli organi di conservazione del fungo, le oospore (cioè gli organi che, all'instaurarsi delle condizioni favorevoli, daranno origine all'infezione) si trovano nel terreno sulle foglie disseccate dell'annata precedente. Quindi un primo intervento da effettuarsi sarà proprio l'interramento di queste foglie.

Allorché si verranno a realizzare le tre condizioni riassunte nella cosiddetta «legge dei tre 10» (10 °C, 10 mm. di acqua, 10 cm. di lunghezza dei germogli) dovremo predisporre il nostro programma di lotta.

L'epoca del trattamento viene scelta generalmente in base a due criteri:



— tenendo in considerazione le piogge e l'accrescimento della pianta;

— tenendo in considerazione il calendario di incubazione (vedi tabella in calce), dove vengono indicati i giorni migliori per il trattamento. Va tenuto presente che se nei giorni di intervallo dovesse ripiovvere, dovremo trattare subito anche su viti ancora bagnate.

Attenzione però: in ambedue i casi, in stagione avanzata, oltre la metà di maggio, con vegetazione ben sviluppata e con una fioritura pure avanti, è necessario fare un trattamento, detto di sicurezza, anche se non è piovuto perché può essere rischioso lasciare troppa vegetazione scoperta.

I trattamenti che facciamo sono per prevenire la malattia e non per combatterla o curarla: dobbiamo quindi far trovare sulla vegetazione il prodotto che impedisce l'instaurarsi dell'infezione prima della fine del periodo di incubazione, da qui la necessità di non lasciar passare molti giorni dopo che la pioggia ha ben bagnato la vegetazione.

PRODOTTI DA IMPIEGARE

Ci sembra proprio doveroso ricordare la Poltiglia Bordoiese, il primo prodotto che ha detto una parola valida nella lotta contro la peronospora della vite.

La Poltiglia Bordoiese è costituita dalla miscela di solfato di rame e calce usata normalmente all'1%. Può essere usata acida quando si ha un'infezione notevole ed

abbiamo bisogno di un'azione energica per stroncarla; oppure basica (si aumenta la quantità di calce) quando dobbiamo avere una maggiore persistenza nel tempo.

Comunque se dobbiamo riconoscere i grandi meriti di questo prodotto, dobbiamo pur sottolineare i vari difetti che accompagnano il suo uso: c'è difficoltà nella preparazione, piuttosto lunga; il prodotto perde la sua efficacia dopo un giorno o due; essendo una poltiglia ottura gli ugelli non ottenendo così un getto fine; ha un'azione deprimente sulla vegetazione, oltre ad essere in certi casi anche fitotossica ed allungando il ciclo vegetativo della vite impedisce la lignificazione dei tralci, con i relativi rischi e pericoli durante l'inverno.

Attualmente il prodotto che ci permette di affrontare la peronospora con tranquillità è il **Cuprospor Z 80**: si basa su una formulazione che tiene conto di tutte le necessità conosciute in tale lotta, su una coltura come la vite che mostra delle specificità particolari.

C'è dello zineb che esplica un'azione di urto ed in certo senso anche un'azione curativa, di bloccaggio dell'infezione, mentre la presenza del rame da osicloruro tetramico garantisce una persistenza del trattamento sulla vegetazione.

Tale prodotto permette alla vite di esplicare in pieno la sua attività fisiologica: avremo delle foglie più morbide, più grandi, con una vegetazione che assume uno sviluppo maggiore, determinando anche

SEGUE A PAGINA 8

Se pioggia o rugiada bagnano le viti almeno per un'ora dal	Trattare entro i giorni indicati, con stagione:		
	Caldo-umida (giorni)	Normale (giorni)	Fresca e secca (giorni)
15 al 30 aprile	9	10	12
1 al 15 maggio	8	9	11
15 al 31 maggio	6	7	9
1 al 15 giugno	5	6	8
15 al 30 giugno	4	4	6
1 luglio sino a fine agosto	3	3	5

CINEMA "Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica"

Nutrito dei succhi vitali d'un cinema dal taglio agile narrativamente denso, incalzante, «Confessione...» di Damiano Damiani, si colloca nel solco del cinema di denuncia vibrante e audace.

Un'opera che, al pari di «Indagine su cittadino al disopra di ogni sospetto» di Elio Petri (Oscar 1971), è destinata a suscitare ampi consensi nell'opinione pubblica.

Damiani, passato dalle discusse trasposizioni cinematografiche di complesse opere letterarie come «La Noia» di Moravia e «L'Isola di Arturo» della Morante, ha consolidato ormai la sua posizione di specialista in mafia, toccandone poco alla volta i nodi gordiani («Il giorno della civetta», «la moglie più bella»).

Lasciando ad altri (o proponendoselo per il futuro) le vaste collusioni tra gangsterismo internazionale e potere politico, eludendo la demagogia di accettare la mafia come fenomeno sociale e quindi anche la giustificazione a complicità colpevoli, Damiani propone al cittadino un franco esame di coscienza, in attesa forse che un qualche nostro governante si ricordi del senatore americano Kefauver, il quale fece svolgere in televisione un pubblico dibattito sull'estensione della delinquenza negli Stati Uniti.

Perché diciamo chiaramente e convinciamoci che la mafia è una malattia di cui è contagiata l'intera società italiana, un modo abietto di stabilire contatti fra gruppi particolari e stato, e qualsiasi verticalismo corre il rischio di risolversi in mafia; ma il discorso sarebbe lungo.

Partendo quindi da una precisa realtà sociale, i fatti criminosi di via Lazio, Da-

miani si addentra sul terreno minato degli inquinamenti nelle alte sfere del potere politico e giudiziario. E' un fascio di luce, sciabolante e inquisitorio, su un particolare momento storico di vita siciliana: l'espansione delle aree urbane fabbricabili, tralicci, cemento, superattici con tripli servizi e veduta a mare. Un modo come un altro di alienazione disperata e sanguinosa, tutta siciliana.

Il gioco è pericoloso: c'è un commissario di polizia, Bonavia, che non crede più in niente, sospetta — e a ragione — di losche connivenze tra potere mafioso-politico e giudiziario e che usa metodi poco ortodossi per giungere all'eliminazione di un boss dell'edilizia, Lomunno, sempre assolto nei processi intentatigli. Lo affianca il giudice Traini, giovane carrierista. In breve la collaborazione si trasforma in duello e Traini giunge a far sospendere il Bonavia dalla carica di Commissario.

Bonavia, sfiduciato, ucciso dal troppo amore di giustizia, elimina con un colpo al cuore Lomunno mentre in un ristorante pranza con i suoi compari.

A sua volta l'ex commissario viene punito in carcere dai sicari del boss.

La narrazione, come s'è detto, serrata fa largo uso di elissi per evitare grane, ma l'ironia e l'allusione sono distribuiti in modo abbastanza strategico quando basta a delineare quelle forze venefiche che incrinano i poteri costituiti.

Il blocco sull'ultimo fotogramma è la espressione più sintomatica di un cinema che non vuole rischiare di servire solo a se stesso.

Diego Romeo

LI ME' CARDIDDI

(Al Cav. Poeta Cosmo Pintabona - con la più alta stima)

Pusseddu ntra 'na gaggia tri
[cardiddi
chi di la casa sunnu l'alligria
Ogni tantu s'appicianu ntra
[d'iddi
ma po' torna la paci e
[l'armunia.
Sautanu cca e ddà comu li
[griddi.
Organi di la vera miludia.
Quannu mi trovu iu cu si
[pupiddi
m'ispiru e scrivu qualchi
[puisia.
O acidduzzi beddi e sapuriti,
duci nnuccenti, si l'omini tutti
fussiru sempri comu vuatri
[uniti,
lu munnu nun sarria ccussi
[fallaci,
nun ci sarrianu cchiù guerri
[nè luttu,
ma beni, amuri, fratillanza e
[paci!

PIETRO LA GENGA



I giocatori dell'Inter assistono alla S. Messa in una sala del Centro sportivo di Appiano. La squadra ha conquistato lo scudetto, dicono gli esperti, per merito dell'allenatore Gianni Invernizzi che ha saputo infondere nella squadra un'atmosfera di serenità, di distensione, di responsabilità cosciente e di serietà. Ora Invernizzi potrà sciogliere il voto fatto quando assunse la guida della squadra: andare in pellegrinaggio a Lourdes e compiere a piedi gli ultimi dieci chilometri del viaggio.

VENTU DI PRIMAVERA

Per un'involontaria disattenzione del compositore, pubblicando nel numero precedente de «La Voce» la poesia di Pietro La Genga «Ventu di primavera» è stato commesso un errore. La ripubblichiamo nel testo originario.

(A Pietro Trapani cu amicizia e stima)

E' primavera e rufulia lu ventu,
lu ventu capricciu e tradituri
chi all'arvuliddi mei scippa li ciuri
e li sciarmina 'n terra in un mumentu.

C'è un piruneddu chi si reggi a stentu
cu li rami stuccati, oh chi duluri!
'na minnulidda chianci tutti l'uri,
li radichi a lu celu, oh chi turmentu!

Ventu di primavera, si tu veni
pi fari dannu a ogni arvuliddu miu
vattinni arrassu e nun mi dari peni!

Tu rassumigghi a lu distinu riu
chi di la vita nni leva ogni beni,
ogni cara spiranza, ogni disiu!

PIETRO LA GENGA

Sambuca

Poesia giovanile del "GRAN RULLO PER REGIE"

Io passo il tempo come meglio posso,
senza tema che il mondo dica male.
Se desso sta alla stregua di un molosso
che ringhia e morde, alfin che me ne cale?
Io guardo dritto e per la dritta via
marciando me ne vo pei fatti miei,
solo coi miei pensier- la vita mia
vive di sogni e scarta i piagnistei
Se le strade percorro e la cavalla
mansueta asseconda a me l'evento,
sulla staffa il mio piede ben s'installa
e una dolcezza al cor venir mi sento
Del mio stato giammai so lamentarmi;
so lavorar e questo non mi stanca;
un po' di pane alfin so guadagnarmi,
amo la verità con fede franca.
A volte so sfidare la tenzone
che proviene dal fato o dalla gente
e gitto lor sul volto una canzone
piena di sferza e d'ironia pungente.
L'invidia non alberga nel mio cuore,
la modestia v'ha un nido preferito,
un grande posto v'occupa l'amore,
l'immagin di mia donna il più bel sito.

Immatura scomparsa di GASPARE GANGI



Il 18 aprile è deceduto, stroncato da un infarto, il sig. CALOGERO GANGI, nato in Sambuca l'1 gennaio 1916.

Infaticabile lavoratore, era riuscito, in collaborazione col fratello Gaspare, a dare vita ad un'imponente impresa edile, tra le più serie e rinomate del paese. Molte opere pubbliche, edifici cittadini, villini e case di civile abitazione, in Sambuca, portano la firma della Ditta Gangi. Alla laboriosità Calogero Gangi univa lo spirito pionieristico delle grandi iniziative e la competenza del mestiere che lo rendevano uno specialista dell'edilizia.

Profondamente colpiti per la sua improvvisa ed immatura scomparsa lo ricordiamo ai lettori de «La Voce» e porgiamo le nostre condoglianze alla vedova, alla figliola, al fratello Gaspare e ai congiunti tutti.

In memoria di Margherita Oddo nata Mangiaracina

Ci rammarichiamo di aver appreso con ritardo, e di non essere stati in grado di pubblicare con tempestività, la notizia dell'immatura scomparsa della gentile signora Margherita Oddo, deceduta negli ultimi giorni di febbraio. Da queste colonne, sebbene con ritardo, porgiamo affettuose condoglianze al sig. Crisostoro Oddo, ai figli Vincenzino ed Agostino ed ai congiunti ma non credono ancora che tutti.

Rinnovate al più presto il vostro abbonamento a "La Voce"

Corso Umberto I, 90
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

MICHELE CALOROSO

Concessionaria LATTE FIORE
intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

Arredamenti e macchine per Ufficio

Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE COMPONIBILI GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

La Voce
SAMBUCO

ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO «VURRIA»

NOTES

DALLA PAGINA 1

zione di potere che, in nome del mandato parlamentare, ogni deputato esercita.

Siamo per l'avvicendamento e per il «ricambio».

E' pur vero che la violenza è negli opposti sistemi. La teoria degli estremismi non è un'invenzione. La cronaca ogni giorno riporta episodi sintomatici.

L'intolleranza è proprio della dittatura; e nessuna dittatura trova giustificazione per i metodi impositori di cui si serve. Sino ad oggi non è stato ancora dimostrato che esista — o sia esistita — una dittatura, per quanto addomesticata si voglia e per quanto di «proletario» possa avere nelle sue ragioni e nelle sue finalità, che non sia stata al tempo stesso tiranna, violenta e conculturatrice delle libertà sociali e personali.

Se l'attentato permanente alla democrazia e alla libertà è un fatto indiscusso nel nostro paese (anche chi gestisce male un governo democratico affossa la democrazia), è pur vero che esiste una ferma volontà ed una mentalità di «resistenza», ormai acquisita, dopo le tristi esperienze del passato e l'insegnamento della storia più recente, per cui ogni sollecitazione estremista non può che essere alienazione.

Da oggi a Sambuca

Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato

presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

Mode - Confezioni - Abbigliamenti

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

La peronospora della vite

DALLA PAGINA 6

una produzione considerevole, salvaguardando comunque la qualità. La caduta delle foglie avviene contemporaneamente e ciò significa che la vite ha ultimato il suo ciclo vegetativo, permettendo una buona lignificazione dei tralci.

Il Cuprospor Z 80 va usato alla dose di gr. 300 per 100 litri di acqua sia nei trattamenti pre-florali, sia dopo la fioritura, sia nei trattamenti di chiusura (generalmente 2/3, di cui l'ultimo 10 giorni prima della raccolta). Fino ad allegazione avvenuta al posto del Cuprospor Z 80 potremo usare anche il Fungizim, un prodotto acuprico di sperimentata efficacia antiperonosporica. Per gli ultimi trattamenti noi consigliamo pure l'uso del Cuprospor 50 che ha la fondamentale caratteristica di garantire una prolungata e costante copertura.

Il Cuprospor Z 80 è pure buon coadiuvante nella lotta contro i marciumi e contro l'oidio; comunque è sempre opportuno abbinare al Cuprospor il Kolsol (1000-200 gr. per 100 litri di acqua) e ciò permetterà di fare un trattamento unico, rispar-

miando tempo e denaro, ottenendo una difesa quasi perfetta contro i maggiori pericoli della nostra coltura.

A conclusione di questa breve nota ci sembra importante sottolineare i risultati che si sono ottenuti abbinando alla lotta antiparassitaria in genere la pratica della concimazione fogliare; questa ci permette di ottenere migliori risultati nel controllo dei parassiti in quanto la vite si trova in condizioni più favorevoli per resistere o per reagire, oltre a mettere a disposizione tutti quegli elementi ed i vari fattori di crescita aventi diretta importanza sulla quantità e qualità del prodotto.

L'aggiunta alla miscela degli antiparassitari, a serbatoio pieno, di gr. 200-250 del concime fogliare CF-1, almeno 3-4 volte nel corso del ciclo vegetativo, ad un intervallo di 10-15 giorni, sarà pertanto di evidente utilità.

Altro concime fogliare che ha dato degli ottimi risultati sulla vite è il Fito feed, da usarsi alla dose di gr. 100-150 per 100 litri di acqua.

DOTT. GIANNI FRANCO

Case

prefabbricate

sicurezza

antisismica

*

Stefano
Cardillo

*

Via Nazionale

Sambuca di Sicilia

Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40
Telefono 41198

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SIMBUCA DI SIC.

Fotocolor

La Bella - Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide
Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27
SCIACCA: Via Petro Gerdali, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

ABBONATI, LETTORI,

2 OMAGGI PER VOI

- Rinnovate al più presto il vostro ABBONAMENTO e avrete uno splendido CALENDARIO 1971 e il VOLUME di Poesie di Calogero Oddo.
- Potrete ritirare gli OMAGGI presso i locali della biblioteca comunale «Vincenzo Navarro» - Corso Umberto - Palazzo Vinci, versando solamente L. 2.000 - In questa SOMMA è compreso l'abbonamento 1971.
- Ai sambucesi residenti fuori Sambuca: Sul C.C.P. n. 7/715 versate l'importo di L. 2.000 indicando nella causale che intendete ricevere gli OMAGGI — Vi saranno spediti. Però... non perdetevi tempo.